

Pier Paolo Pasolini incontra Mauro Cappelletti

Quando l'accesso alla giustizia
è anche il diritto ad essere sé stessi

MARIA FEDERICA MOSCATI*

1. Introduzione

L'obiettivo di questo saggio è analizzare il legame tra il pensiero Pasoliniano e i principi dell'*Access to Justice Movement* così come sviluppati da Mauro Cappelletti. In particolare questo studio intende considerare in primo luogo come l'opera di Pasolini¹ possa essere di supporto al giurista e all'avvocato impegnati su tematiche riguardanti l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Inoltre tale saggio analizza gli assunti dogmatici cui perviene la teoria dell'*accesso alla giustizia* e i risultati pratici ottenuti attraverso le iniziative giudiziali realizzate da avvocati volte al riconoscimento dei diritti delle persone LGBT² in Italia.

Lo studio si propone di dare risposta ai tre seguenti quesiti: quali sono i punti di incontro tra i principi dell'*accesso alla giustizia* e il pensiero di Pasolini? Quali sono i limiti all'accesso alla giustizia che le persone LGBT incontrano in Italia?

In che modo e con quali strumenti le *iniziative dal basso*, provocate in particolar modo da avvocati, contribuiscono alla piena realizzazione dell'accesso alla giustizia delle persone LGBT?

*Lecturer in Family Law, University of Sussex.

1. In particolare in *Scritti Corsari* negli articoli: *Il carcere e la fraternità dell'amore omosessuale*; *Gli omosessuali*; *L'ignoranza vaticana come paradigma dell'ignoranza della borghesia italiana*; *Acculturazione e acculturazione*.

2. Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans-gender.

La tesi che ispira questo studio poggia sul convincimento secondo cui il pieno riconoscimento del diritto all'accesso alla giustizia delle persone LGBT sia limitato dall'*egemonia* non solo sui corpi o sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere ma anche sui concetti di matrimonio, genitorialità, famiglia che lo Stato esercita, al fine di negare il riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone LGBT, attraverso un uso sproporzionato e obsoleto di concetti quali "ordine pubblico" e "tradizione". Laddove invece Pasolini e Cappelletti (e anche la Carta di Nizza) pongono la persona al centro del sistema. Nel guardare alle barriere all'accesso alla giustizia e alle decisioni delle corti in tema di diritti delle persone LGBT il pensiero di Pasolini riguardo il potere statale tendente all'omologazione, privilegiando le differenze di classe, e tendente al consumismo rispecchia lo stato della giustizia. Come per la pasoliniana egemonia sui corpi anche per la giustizia, lo stato ha il potere di decretare se e come le differenze siano considerate un limite all'accesso ad essa traducendosi così in violazione del principio di uguaglianza.

Da un'analisi critica delle *litigation strategy* pianificate e sviluppate da *cause lawyers* e delle conseguenti decisioni delle Corti Italiane e straniere, questo studio giunge alla conclusione, in forza della quale l'esperienza processuale è caratterizzata, essenzialmente, in primo luogo, dalla richiesta delle persone LGBT ad «essere sé stessi», e in secondo luogo da risposte delle Corti tendenti a limitare o omologare l'orientamento sessuale e l'identità di genere. In particolare, una lettura delle recenti decisioni della Corte Costituzionale³ e della Corte di Cassazione in tema di matrimonio tra persone dello stesso sembra suggerire la reiterazione di modelli di sessualità e matrimoni costruiti al fine di accondiscendere interessi pubblici. Con il risultato di limitare non solo l'espressione dell'identità individuale ma anche il completo esercizio del diritto alla giustizia.

Questo studio si sviluppa in tre parti. La prima parte analizza le componenti del concetto di accesso alla giustizia inclusivo del diritto ad esprimere la propria identità e a rivendicare la violazione dei propri diritti. Le rimanenti parti sono dedicate all'individuazione delle barriere

3. Vedi in particolare la sentenza 14 Marzo 2010 n.138 della Corte Costituzionale e la sentenza 15 Marzo 2012 n. 4184 della Corte di Cassazione. La letteratura a riguardo è vasta. Si veda in particolare: B. PEZZINI, *Un Paradigma Incrinato: la Faticosa Rielaborazione di Categorie Concettuali tra la Sentenza della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione*, disponibile sul sito: www.forumcostituzionale.it.

re all'accesso alla giustizia e al ruolo dei *cause lawyer* — o avvocati sociali. In particolare, dopo una breve disamina delle caratteristiche generali sostanzianti la c.d. Avvocatura sociale, questo saggio focalizza sull'esperienza di Avvocatura per i Diritti LGBTI – Rete Lenford.

2. Definizione di accesso alla giustizia

La definizione di accesso alla giustizia che ispira questo saggio è quella sviluppata da Mauro Cappelletti alla fine degli anni Settanta con *l'Access to Justice Movement* e condensato nell'opera *Access to Justice*.⁴ Come Cappelletti e Garth hanno sottolineato, l'accesso alla giustizia può essere caratterizzato come implicante tre ondate⁵ (*waves*)⁶ di riforme legali in tutto il mondo. La prima *ondata* considera l'estensione dell'assistenza legale ai meno abbienti; la seconda *ondata* include lo sviluppo di strumenti procedurali per la tutela degli interessi diffusi inclusi *class action* e *public interest litigation*; infine la terza ondata — comunemente chiamata *access to justice approach* — è volta a riformare l'intero processo civile al fine di rendere in generale la risoluzione dei conflitti più agevole. In tale ultima ondata si inseriscono tutti metodi di risoluzione dei conflitti alternativi al giudizio ed il ricorso alle corti popolari. Il fine ultimo delle ondate di riforme legali è il creare strumenti atti a superare le barriere, i limiti, al diritto di accesso alla giustizia che quotidianamente vengono create. E per tale motivo le ondate non sono statiche o immutabile o disgiunte l'una dall'altra. Al contrario le ondate si sviluppano l'una accanto l'altra, si evolvono e si sovrappongono a seconda del contesto e a seconda delle esigenze dei fruitori della giustizia.

Ma il fulcro e il contributo dell'*Access to Justice Movement* va oltre l'analisi delle barriere procedurali che le parti di una disputa incon-

4. *Access to Justice* include sei libri. L'opera raccoglie i risultati di una ricerca comparativa ed interdisciplinare su accesso alla giustizia. Tale pubblicazione conclude il *Florence Project of Access to Justice* coordinato da Mauro Cappelletti e finanziato tra gli altri dal Ministero dell'Educazione Italiano.

5. M. CAPPELLETTI, B. GARTH, *General Report* in M. CAPPELLETTI, B. GARTH (ed) *Access to Justice. A World Survey*, Vol. 1, Giuffrè, Milano 1979, pp. 1–80.

6. Per una disamina sulla creazione di una quarta ondata e delle relative caratteristiche si veda M.F. MOSCATI, *Pasolini's Italian Premonitions: Same-Sex Unions and the Law in Comparative Perspective*, Wildy Simmonds and Hill Publishing, Londra 2014.

trano. L'essenza dei principi dell'accesso alla giustizia è l'attenzione posta sulle parti della controversia, sui fruitori della giustizia quali protagonisti principali e su cui, di conseguenza, il giurista, il legislatore, il giudice dovrebbero concentrarsi. Cosicché, una qualsiasi procedura di risoluzione di conflitti deve tener conto, quando scelta e adoperata, delle caratteristiche e obiettivi delle parti. In questo modo, come Cappelletti ha sintetizzato l'accesso alla giustizia va considerato come un elemento fondamentale di una filosofia politica basata essenzialmente sull'idea di uguaglianza.⁷ Tale uguaglianza deve essere assicurata con riguardo alla varietà di strumenti processuali atti ad iniziare un'azione legale o a risolvere una disputa tra privati, nella fase finale della decisione, e nella possibilità che il diritto ha — incluso il diritto processuale — di adeguarsi ai cambiamenti sociali.

In questo modo l'accesso è ad una giustizia che nel rispetto dei principi costituzionali, senza snaturarsi o diventare arbitraria, riesce allo stesso tempo a dare spazio alle voci di coloro — come le coppie di persone dello stesso sesso; gay, lesbiche, bisessuali e trans-gender — che sono stati (e sono) discriminati. Così, come Marc Galanter ha recentemente sottolineato, i confini dell'*Access to Justice Movement*, e più in generale dei principi guida dell'accesso alla giustizia, si stanno ancora sviluppando. Il movimento si sviluppa in modo da espandere le nozioni di giustizia e ingiustizia, il senso e la percezione del male, e la gamma di persone che potrebbero intraprendere azioni legali.⁸ Tali sviluppi dipendono da diversi fattori personali e sociali, ed in particolare dalla percezione e presa di coscienza che individui e gruppi hanno riguardo le ingiustizie di cui sono state vittime.⁹ Di conseguenza, l'accesso alla giustizia si sostanzia nella creazione di strumenti socio-legali atti sia ad educare al rispetto della diversità, sia a rivendicare le violazioni di diritti basate sulle diversità. Nel caso specifico delle persone LGBT e delle coppie dello stesso sesso, in Italia come altrove, le azioni legali miranti a rivendicare il diritto a matrimonio ad esempio, sono iniziate proprio quando vi è stata una decisa presa di co-

7. M. CAPPELLETTI, *Access to Justice as a Theoretical Approach to Law and a Practical Programme for Reform*, in *South African Law Journal*, 1992, Vol. 109, pp. 22–39, 27.

8. M. GALANTER, *Access to Justice in a World of Expanding Social Capability*, in *Fordham Urban Law Journal*, 2010, Vol. 37, pp. 115–128.

9. W. L. F. FELSTINER, R. LABEL, A. SARAT, *The emergence and Transformation of Disputes: Naming, Blaming*, in *Claiming, Law & Society Review*, 1981, Vol. 15, pp. 631–654.

scienza degli abusi e discriminazioni (anche subdolamente insinuate in norme di legge) subite e basate sull'orientamento sessuale e la identità di genere.¹⁰

Ed è proprio nell'attenzione e nel rispetto poste sulle diverse individualità, sui cambiamenti del contesto sociale, e sull'importanza di scuotere le coscienze che si rinvengono i punti — a mio avviso — di incontro tra l'opera di Pasolini e l'opera di Cappelletti. Tali attenzione e rispetto per le differenze e per i cambiamenti sono di guida per il giurista (e qui includo studioso, avvocato ed anche giudice) e il legislatore. Quest'ultimo in particolare se ispirato dai principi dell'accesso alla giustizia potrà attivare misure volte all'eliminazione proprio delle barriere alla giustizia di cui si occupa la sezione seguente.

3. Barriere alla giustizia

Quali sono le barriere, i limiti, al pieno godimento del diritto all'accesso alla giustizia che le persone LGBT incontrano?

Ci sono prima di tutto barriere linguistiche. In particolare, l'acronimo LGBT, e i termini gay, lesbica, bisessuale, trans-gender non hanno valenza universale. Ci sono molte culture in Sud Asia e Africa ad esempio in cui l'orientamento sessuale e l'identità di genere si presentano molto più variegata e fluide rispetto ai termini appena citati.¹¹ Di conseguenza, l'utilizzo quasi omologante dell'acronimo LGBT comporta l'esclusione di tutti coloro che non si identificano quali gay, lesbica, bisessuale o trans-gender da protezione legale. Ma allo stesso tempo l'utilizzo incondizionato di un vocabolario che non includa altri termini che definiscano gli orientamenti e le identità, di fatto contribuisce a rallentare se non a bloccare del tutto quel processo di presa di coscienza dell'essere stati vittime di discriminazione e che rappresenta la forza propulsiva per azioni legali ispirate ai principi di accesso alla giustizia e miranti ad eliminare le barriere a tale accesso.

Vi sono poi le barriere legali cioè insite in testi normativi e create dal legislatore. In questi rientrano la criminalizzazione

10. Questo assunto si basa su interviste che ho condotto con attivisti e avvocati in Italia, India e Stati Uniti. Per approfondimenti vedi M.F. MOSCATI *op.cit.*

11. Si veda in particolare: A. NARRAIN, G. BHAM, *Because I have a Voice. Queer Politics in India*, Yoda Press 2005; R. MORGAN, S. WIERINGA, *Tommy Boys, Lesbian Men and Ancestral Wives. Female Same-Sex Practices in Africa*, Jacana Media, South Africa 2005.

dell'omosessualità, la mancanza di protezione legale da discriminazione, l'estendere legalmente diritti solo a coloro che sono eterosessuali, la non regolamentazione di rapporti e situazioni di fatto quali la convivenza o la genitorialità per le coppie di persone dello stesso sesso. A queste si aggiungono barriere e limiti derivanti da retaggi culturali contrari ad orientamento sessuale e identità di genere non conformi al tradizionale binomio uomo–donna eterosessuali — discriminazione, indifferenza e vergogna per citarne alcuni. Tale pressione sociale da un lato agisce quale deterrente per iniziative legali e processuali in supporto dei diritti delle persone che identificano se stesse quali non–eterosessuali; e dall'altro lato spesso influenza l'attività degli organi giudicanti. In questo ultimo caso, le barriere all'accesso alla giustizia delle persone LGBT si sviluppano all'interno del processo e vengono esternate in decisioni e sentenze. Mi riferisco ad esempio, all'interpretazione restrittiva della nozione di matrimonio che ha caratterizzato la sentenza 138/2010 della Corte Costituzionale Italiana che ha di fatto ricondotto ad una concezione omologata la varietà di matrimoni che invece la letteratura antropologica ci tramanda — interpretazione anacronistica dell'istituto matrimonio!¹²

Insieme a barriere che si potrebbero definire generali e che questo saggio ha brevemente elencato, ci sono limitazioni al pieno godimento del diritto di accesso alla giustizia che sono a parere di chi scrive specifiche a seconda dello specifico orientamento sessuale o della specifica identità di genere. Ad esempio, una recente ricerca comparata coordinata da Avvocatura per i Diritti LGBTI in tema di mediazione familiare tra partner dello stesso sesso ha dimostrato come nei paesi come l'Italia in cui non esiste un riconoscimento legale delle coppie di persone dello stesso sesso l'accesso alle aule di tribunale per la risoluzione dei conflitti familiari è precluso. Ancora la ricerca ha reso evidente come la bisessualità non solo sia causa di separazione, ma anche che le persone bisessuali sono doppiamente discriminate perché non

12. Ci sono però esempi di corti che invece hanno contribuito ad eliminare tali barriere ed allo stesso tempo hanno contribuito al pieno riconoscimento del diritto alla giustizia delle persone LGBT. In particolare mi riferisco alla sentenza della Corte Suprema del Nepal nel caso *Sunil Babu Pant and Others v Government of Nepal and Others* (2008)1 Writ No 917 2064 BS (2007 AD) 2NJALJ (2008) 261. Per un commento vedi: M.MOSCATI, H. PUYAL Case Note: *The Third Gender Case' Decision of the Supreme Court of Nepal on the Rights of Lesbian, Gay, Bisexual, Transsexual and Intersex People*, in *Journal of Comparative Law*, Vol. IV, Issue 2, pp. 291–297.

conformi né al modello eterosessuale né al modello omosessuale — ed è spesso per evitare questa doppia discriminazione che le persone bisessuali si astengono dall'iniziare azioni legali¹³. Altro esempio è offerto da un altro recente progetto di ricerca sulla violenza domestica e da appuntamento contro le donne lesbiche e le donne trans-gender. In particolare con riferimento alle donne trans-gender la ricerca ha dimostrato che le macchinose procedure per la riassegnazione di genere spesso rallentano la possibilità di accesso alla giustizia per le vittime che ancora non hanno ottenuto i documenti indicanti un genere diverso da quello dato alla nascita. Durante un'intervista la vittima di violenza ha dichiarato come dopo aver denunciato la violenza sia stata poi denunciata lei stessa per aver fornito false generalità¹⁴.

Infine, spesso tali limiti all'accesso alla giustizia derivano da discriminazioni multiple fondate sull'orientamento sessuale o l'identità di genere e l'intersezione con età, gruppo etnico, classe sociale. Come bilanciare tali barriere e la negazione della protezione dell'individualità con il diritto ad essere se stessi? Una risposta è offerta a mio avviso dall'attività dei cd *cause lawyer* o avvocati sociali di cui tratta la sezione seguente.

4. *Cause lawring*

Negli ultimi anni, l'utilizzo di *public interest litigation*, e il costante impegno di avvocati sociali, hanno contribuito in diverse giurisdizioni all'abrogazione delle leggi sulla sodomia, alla rimozione di leggi che discriminavano sulla base dell'orientamento sessuale, e ha anche aperto la strada al riconoscimento giuridico del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Il coinvolgimento attivo degli avvocati, nell'ambito dell'*Access to Justice Movement* fu anticipato da Cappelletti, Garth, e Trocker che hanno sottolineato come gli sviluppi futuri del movimen-

13. Si veda *Litigious Love: Same-Sex Couples and Mediation in the EU* al sito: www.litigiouslove.eu; oppure al sito: www.retelenford.it (ultimo accesso 25 Marzo 2016).

14. Si veda progetto *Bleeding Love: Raising Awareness on Domestic and Dating Violence against Lesbians and Transwomen in the EU* al sito: www.bleedinglove.eu (ultimo accesso 25 Marzo 2016)

to e dei principi di accesso alla giustizia non possono prescindere dalla presenza di avvocati.¹⁵

Benché non esista una definizione¹⁶ unica di *cause lawyer* date le differenze che le diverse culture giuridiche presentano, Sarat e Scheingold affermano che tali avvocati utilizzano la legge ed in particolare le aule di tribunale per sovvertire strutture sociali. I due autori affermano:

I *cause lawyer* riconnettono diritto e morale e rendono tangibile l'idea che la professione legale sia una professione pubblica, una professione il cui contributo alla società va ben oltre l'aggregazione, e utilizzo di capacità tecniche [trad].¹⁷

Proprio perché spinti da ideali i *cause lawyer* possono rappresentare, a detta di Sarat e Scheingold, una minaccia per la professione legale consuetamente intesa.

Passando brevemente alle caratteristiche dei *cause lawyer* Menkel Meadow¹⁸ suggerisce di considerare la motivazione ad iniziare cause giudiziali di respiro sociale e che può essere personale, politica, suggerita o innata; la determinazione dell'obiettivo della causa e di come sia determinato se di concerto con le eventuali parti in giudizio o meno; il tipo di cliente; le attività legali, processuali e politiche intrapre-

15. M.CAPPELLETTI, B.GARTH, N. TROCKER, *Access to Justice: Variations and Continuity of a World-Wide Movement*, in *Revista Juridica de la Universidad de Puerto Rico*, 1985, Vol. 54, pp. 220–264.

16. Insieme a *cause lawyer* si utilizzano anche i termini: avvocati sociali; avvocati ribelli; avvocati attivisti; avvocati per il bene; o *public interest lawyer*. Questo saggio utilizza i termini *cause lawyer* e avvocati sociali come sinonimi.

17. A. SARAT, S. SCHEINGOLD, *Cause Lawyering. Political Commitments and Professional Responsibilities*, Oxford University Press, Oxford 1998, pp.3–28. Si veda inoltre degli stessi autori: *Cause Lawyering. Political Commitments and Professional Responsibilities*, Oxford University Press, Oxford 1998; *Cause Lawyering and the State in a Global Era*, Oxford University Press, Oxford (2005) *The Worlds Cause Lawyers Make. Structure and Agency in Legal Practice*, Stanford University Press, Stanford, California 2001; *Cause Lawyers and Social Movements*, Stanford University Press, Stanford California 2006; *The Cultural Lives of Cause Lawyers*, Cambridge University Press, Cambridge 2008; *Something to Believe In. Politics, Professionalism, and Cause Lawyering*, Stanford University Press, Stanford California 2004. Vedi anche M.F. MOSCATI *op cit*, in particolare Capitolo 7.

18. C.MENKEL MEADOW, *The Causes of Cause Lawyering: Toward an Understanding of the Motivation and Commitment of Social Justice Lawyers*, in A. SARAT, S. SCHEINGOLD (eds) *Cause Lawyering: Political Commitments and Professional Responsibilities*, Oxford University Press, Oxford 1998, pp. 31–68.

se; il supporto finanziario per l'attività professionale; il regime politico e legale nel quale la causa legale si sviluppa; la relazione con le parti sociali e con i movimenti sociali; la struttura dell'ufficio sia esso privato o associazione; l'efficacia della causa; l'ideologia politica. Esistono avvocati sociali di tutti gli schieramenti politici; in quasi tutti gli ordinamenti giuridici; ed impegnati in cause in diversi ambiti inclusi rispetto dell'ambiente, tutela delle minoranze etniche, rivendicazione dei diritti delle persone LGBT. Per quanto riguarda le tecniche utilizzate, insieme alla *litigation strategy* tali avvocati fanno largo uso di campagne di sensibilizzazione e lobbying. Spesso vi sono collaborazioni tra avvocati residenti in paesi diversi. A mio avviso le differenze legate ai sistemi giuridici di provenienza degli avvocati vengono smussate, superate e spesso utilizzate come valore aggiunto in virtù dell'affermazione del principio di uguaglianza.

Cosa determina la creazione di una *litigation strategy* e come questa si sviluppa cambia a seconda dei contesti e dei periodi storici. Ad esempio, la *litigation strategy* che ha portato in Nepal all'abrogazione delle leggi che discriminavano sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, e alla creazione del cd *terzo genere* (*third gender*) è nata dall'idea di Sunil Babu Pant politico ed attivista. L'avvocato, Hari Puyal, che ha poi patrocinato in corte ha ricevuto prima un training da avvocati ed attivisti per i diritti LGBT.¹⁹ La preparazione e presentazione della causa sono state coadiuvate da avvocati Indiani che da tempo erano impegnati sulle stesse tematiche. A questo si è aggiunto il supporto di avvocati, accademici e attivisti residenti in altri paesi che hanno contribuito con *amicus curiae*. Altro esempio da citare che evidenzia la varietà di modalità e caratteristiche dell'avvocatura sociale e della *litigation strategy*, è rappresentato dall'esperienza Indiana di *Lawyers Collective* e la *litigation strategy* mirante all'abrogazione dell'articolo 377 del Codice Penale Indiano.²⁰ Qui l'input alla causa legale è venuto da un'associazione, Naz Foundation, impegnata nella protezione dei malati di HIV/AIDS. L'aspetto, a mio avviso, interessante di questo esempio è nella partecipazione at-

19. Questo esempio è basato sui risultati della mia ricerca empirica sugli avvocati sociali iniziata nel 2010 e della collaborazione con Hari Puyal durante la stesura della nota a sentenza ci sui alla nota no. 12.

20. L'articolo 377 del Codice Penale Indiano retaggio della colonizzazione Britannica, criminalizza «I rapporti sessuali contro l'ordine della natura». Per un quadro complessivo delle vicende processuali si veda: www.lawyerscollective.org (ultimo accesso 25 Marzo 2016).

tiva e nel coinvolgimento di associazioni impegnate nella tutela di gruppi sociali diversi in tutta l'India. Inoltre insieme all'aspetto puramente legale, gli avvocati di *Lawyers Collective* erano impegnati in attività di sensibilizzazione dirette alla comunità e anche ad i giudici.²¹

Per quanto riguarda il panorama Italiano questo saggio si concentra sull'esperienza di Avvocatura per i Diritti LGBTI–Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI è stata fondata da tre avvocati nel 2008 e prende il nome dall'avvocato Harvey Steve Lenford ucciso in Giamaica perché gay. Insieme all'associazione di avvocati è nata anche una rete di professionisti di varie discipline. Il fine ultimo di Avvocatura è di contribuire allo sviluppo e diffusione della cultura e del rispetto per i diritti delle persone LGBT. Al fine di raggiungere tale obiettivo i membri dell'associazione sono impegnati non solo in attività processuale ma anche ricerca, pubblicazioni e attività di informazione e sensibilizzazione.²²

L'esperienza di questa associazione è unica in Italia, e contribuisce non solo sostenendo i diritti delle persone LGBT, ma anche ad una nuova percezione dell'avvocatura in generale. Come uno degli avvocati ha sottolineato durante un'intervista con me

Rete Lenford sta cambiando il ruolo degli avvocati. In primo luogo, Rete Lenford si occupa di temi e problemi che altrimenti sarebbero esclusi dal dibattito giuridico in Italia. In secondo luogo, Rete Lenford garantisce che le questioni LGBT siano affrontate con professionalità e tecnicismo.²³

Un altro praticante osserva che «Rete Lenford rappresenta un esempio di buona pratica. Lo studio e l'impegno nelle questioni che coinvolgono le persone LGBT mescolati con formazione potrebbe certamente influenzare l'approccio alla professione in Italia». Un altro avvocato sottolinea che «le attività dell'associazione potrebbero anche avere un impatto sulla cultura generale italiana a contribuire a modificare stereotipi e introdurre l'idea che una persona che è omosessuale ha gli stessi diritti di qualsiasi altra persona ed ha inoltre il diritto di rivendicare la violazione dei diritti di cui sia stato vittima».

21. Questo esempio è basato sui risultati di una intervista con uno degli avvocati di *Lawyers Collective* registrata il 20 Dicembre 2015.

22. Per informazioni riguardo struttura e attività si veda: www.retelenford.it

23. Gli estratti riportati in questa sezione del saggio sono il risultato di interviste che ho registrato durante la mia ricerca empirica iniziata nel 2008. Per dettagli riguardo la metodologia e altri dati raccolti si veda M.F. MOSCATI, *op.cit.*

Poche differenze si notano quando gli avvocati di Rete Lenford sono analizzati in una prospettiva comparata in rapporto a *cause lawyer* che operano e sostengono i diritti delle persone LGBT in altre giurisdizioni. Alcuni degli avvocati di Rete Lenford sostengono che non ci sia una distinzione tra la professione di avvocato come comunemente considerata e la avvocatura sociale. Alcuni sottolineano che sia «nella natura dell'avvocatura essere sociale e prendersi cura delle ingiustizie. L'avvocatura è il baluardo delle garanzie costituzionali» ed è parte della professione legale condividere l'interesse morale con il cliente: l'interesse ad avere una decisione che sia giusta. Qui a mio avviso è evidente il legame con i principi di accesso alla giustizia. Altri membri di Avvocatura si definiscono avvocati sociali. In particolare durante una delle interviste un avvocato ha riferito come un avvocato sociale è «un avvocato che decide di prendere in considerazione le questioni legali che coinvolgono interessi diffusi che, senza il sostegno di tali avvocati non sarebbe considerato. E l'avvocato sociale non lo fa per i soldi».

Una seconda differenza tra gli avvocati di Rete Lenford e alcuni degli avvocati sociali operanti in altri contesti, è che gli avvocati di Rete Lenford partecipano alle attività dell'associazione al fianco delle loro normali attività come operatori del diritto. Una terza differenza è l'assenza di coinvolgimento politico. La maggior parte degli avvocati di Rete Lenford, sono consapevoli che l'interpretazione giuridica in Italia «è politicamente orientata. Nella interpretazione del diritto, c'è sempre e politica, la politica del diritto». Tuttavia, alcuni degli intervistati sottolineano che «la politica non è in grado di creare il cambiamento sociale. Questo è perché la politica in Italia è troppo concentrata nel fare riforme legislative per il bene della politica e non al fine di promuovere cambiamenti sociali e culturali», inoltre «diritti e principi previsti dalla Costituzione sono posizionati ad un livello meta-politica e, pertanto, al di fuori dei confini del dibattito politico». La consapevolezza che l'avvocatura sociale possa contribuire al cambiamento sociali caratterizza gli avvocati di Rete Lenford così come gli avvocati sociali dell'esempio Indiano e Nepalese. Ad esempio, durante un'intervista una delle avvocate di Rete Lenford dichiara come gli avvocati possano influenzare le scelte politiche attraverso azioni legali e ricerca accademica, evitando ogni allineamento con partiti politici. Questo approccio — di mantenere la pratica forense e la politica sepa-

rata — ha influenzato la campagna a sostegno del matrimonio omosessuale in Italia *Affermazione Civile* che Rete Lenford ha condotto con l'associazione Certi Diritti.²⁴

A questo punto il lettore chiederà come l'esperienza di Rete Lenford possa rappresentare un esempio tangibile del punto di incontro tra le idee Pasoliniane e quelle di Cappelletti. In primo luogo, l'attività e le varie azioni legali intraprese hanno portato alla luce ad esempio l'importante realtà sociale delle coppie dello stesso sesso, delle violenze e discriminazioni subite dalle persone LGBT, del bullismo nelle scuole basato sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Quindi Rete Lenford ha rappresentato e rappresenta uno sguardo su realtà che altrimenti rimarrebbero nascoste. In secondo luogo, benché con riluttanza è iniziato un dialogo tra le aule di tribunale, l'accademia e le parti sociali.

5. Conclusioni

In conclusione, questo saggio nel creare un incontro — qualcuno potrà dire azzardato — tra Pier Paolo Pasolini e Mauro Cappelletti ha voluto mettere in evidenza come rispetto per le diversità, coinvolgimento delle parti sociali, e uguaglianza siano punti importanti del pensiero di entrambi.

Perché gli avvocati sociali rappresentano l'essenza del punto di incontro tra il pensiero di Pier Paolo Pasolini e di Mauro Cappelletti? Se le barriere legali, processuali e culturali tendono all'omologazione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, l'attività degli avvocati sociali tende al riconoscimento del diritto ad essere se stessi! Gli avvocati sociali rappresentano quel punto di incontro tra realtà e teoria, tra classi sociali ed interessi apparentemente contrapposti che nella mia interpretazione tanto Pasolini quanto Cappelletti hanno insegnato a perseguire. La tendenza del legislatore e delle corti — in particolare Italiane — a voler circoscrivere l'orientamento sessuale, l'identità di genere, il matrimonio, e la famiglia a modelli che non corrispondono alla realtà è messa in discussione da azioni coordinate e

24. Si veda M.F. MOSCATI, *op cit*; G. STRAZIO, M. WINKLER, *Il Nostro Viaggio*, Mimesis, Milano-Udine 2015.

ispirate ai principi di uguaglianza e non-discriminazione di cui tutti incluse le persone LGBT sono titolari.

Infine l'opera di Pier Paolo Pasolini può essere un validissimo supporto per gli avvocati. In particolare focalizzando su ogni singolo individuo e sull'importanza che ogni individuo ha il pensiero di Pasolini riesce ad integrare strategie legali miranti alla completa implementazione ed attuazione dei principi dell'*Access to Justice Movement*.